

Dottor Web, 4 milioni di pazienti

Sono gli italiani che cercano in Rete notizie sulla salute
Un bollino serve a riconoscere le informazioni affidabili

Il dossier Il Cnr ha fotografato il fenomeno. Molti i rischi che corrono quelli che si affidano a Internet senza supporto medico

I gruppi Si moltiplicano blog e social network. In Italia sono oltre mille le comunità che discutono solo di malattie

La guida

Per aiutare i malati a districarsi nella giungla dei siti il ministero della Salute ha messo online i riferimenti di 53 associazioni di pazienti

In farmacia

Molti cadono nella trappola dell'acquisto di farmaci su Internet. Il 62% delle medicine acquistate in Rete si sono rivelate contraffatte

E il 5 gennaio 1995 quando mister Jerome Kassirer, direttore del *New England Journal of Medicine*, accende i riflettori sulla casa di una famiglia americana della middle class. I genitori sono alle prese con una zecca gonfia di sangue sul braccio della figlia di due anni: mentre la mamma si attacca invano al telefono alle undici di sera alla ricerca del pediatra, il papà si collega al computer e trova online un medico che gli spiega come comportarsi. Il racconto è accompagnato da una previsione sul ruolo chiave che avrebbe assunto Internet negli anni a venire nella comunicazione tra medici e pazienti. Intuizione azzeccata.

Oggi almeno quattro milioni di italiani cercano informazioni sulla salute in Rete. È un'abitudine sempre più diffusa: nel giro di tre anni i navigatori che usano il web come principale fonte di notizie mediche sono passati dal 2,8% al 13,1% del totale. Non solo: uno su dieci arriva persino a contestare al proprio dottore l'esattezza della diagnosi sulla base degli articoli letti online. Il fenomeno è stato fotografato dal

Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Cnr) che, dati Censis alla mano, ha dedicato al dottor Internet (o Cyberdoc) l'ultimo numero della sua rivista *Focus.it*, distribuita in Italia e all'estero a chi registra domini con il suffisso «.it». Un dossier che mette in guardia, anche e soprattutto, sui rischi che può correre chi si affida tout-court al web, regno per antonomasia degli ipocondriaci: «Internet può essere utile al paziente consapevole e al medico che vuole aggiornarsi — sottolinea Eugenio Picano, direttore dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr —. Ma se c'è un avanzamento tecnologico senza un adeguamento culturale si apre spazio al consumismo che, oltre a essere costoso, alla fine risulta anche dannoso».

Tra i medici si sprecano gli aneddoti sui pazienti che contestano il tipo di siti che gli è stato messo al cuore (comunemente conosciuto come il palloncino utile a dilatare le arterie occluse) sulla base delle ultime ricerche lette online, i farmaco-dipendenti che acquistano al computer medicine ritenute miracolose per ritrovarsi con prodotti veterinari, i malati immaginari che chiedono esami su esami convinti di avere i sintomi letti in una delle sei milioni e 300 mila pagine che escono in Google se si inserisce «salute, sito». Per non essere inghiottiti dalla rete è necessario, insomma, muoversi con cognizione di causa.

La mappa dei siti affidabili

Informazioni virtuali, pericoli reali. La laurea in tasca non salva il paziente tipo del web dai rischi di incappare in studi scientifici superati, diagnosi completamente sbagliate, consigli farlocchi.

«Un modo semplice per ricono-

scere l'autorevolezza di un sito è controllare la presenza di un bollino di qualità — spiega Eugenio Santoro alla guida del Laboratorio

di informatica medica dell'Istituto farmacologico Mario Negri di Milano —. Il più noto è l'Honcode. Lo rilascia l'*Health on the net foundation*, un'organizzazione nata nel '95 su iniziativa di esperti internazionali di telemedicina riuniti a Ginevra per discutere dell'uso di Internet. Almeno quattromila i siti nel mondo che se ne avvalgono».

Tra i requisiti richiesti per ottenere il logo Honcode, la citazione delle fonti scientifiche e della data degli studi pubblicati, la diffusione di notizie solo da parte di medici esperti, la separazione tra le informazioni scientifiche e quelle pubblicitarie, la dichiarazione di eventuali fonti di finanziamento. Il sito, poi, deve incoraggiare, e non sostituire, le relazioni tra il paziente e il suo medico (www.hon.ch/HONcode/Italian).

Per aiutare i malati a districarsi nella giungla di Internet il ministero della Salute ha messo online i riferimenti di 53 associazioni di pazienti. Il link è www.ministerosalute.it/servizio/link.jsp.



Tra i portali più frequentati, ricorda Santoro, quelli delle principali società scientifiche come l'Associazione italiana di oncologia medica (www.aiom.it), l'Associazione italiana dei malati di cancro (www.aimac.it), la Fondazione italiana per la lotta alle malattie cardiovascolari (www.tuttocuoire.it), la Società italiana di gastroenterologia (www.sigeitalia.org), la community dei pediatri italiani (www.pediatria.it, www.mam-maepapa.it).

Per chi ha dubbi, poi, il Mario Negri offre il «misurasiti» che permette a ciascun navigatore di dare un voto al sito che lo interessa (www.partecipasalute.it/informati-bene/misura-siti-001.php). Non finisce qui. «Secondo le statistiche elaborate da McAfee, il leader mondiale per la realizzazione di software di protezione per Internet, i domini generici di norma tendono a essere più pericolosi per quanto riguarda virus, spyware, spam o eccessi di pop-up, probabilmente anche per criteri di registrazione meno stringenti di quelli in vigore nei domini geografici (come .it) — sottolinea Domenico Laforenza, direttore dell'Istituto di informatica e telematica del Cnr —. Là dove le regole sono ferree, come nei domini .gov degli enti governativi degli Stati Uniti, non si riscontrano problemi. I due domini generici più pericolosi, sempre secondo McAfee, sono .info e .com. Tra i geografici, invece, sono stati riscontrati problemi in siti registrati in grandi Paesi asiatici o dell'est europeo».

Il Facebook della medicina

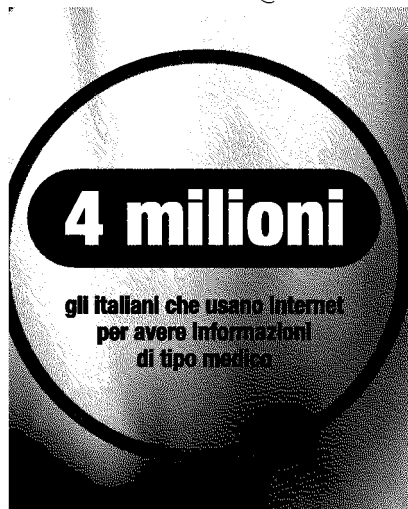
Anche per la salute adesso la nuova frontiera sono i blog e i social network (famosissimo negli Usa www.patientslikeme.com). Già oltre mille in Italia le comunità virtuali che discutono di malattie, 1.500 quelle che si occupano di medicina, quattrocento quelle che parlano di salute infantile. In crescita anche i teleconsulti, con cittadini che chiedono pareri medici online: www.medicitalia.it, per dire, vanta oltre 60 mila visitatori giornalieri con quasi tremila medici iscritti. «Ma non bisogna fidarsi solo delle informazioni raccolte in Internet, dove non possono mai essere fatte diagnosi — in-

siste Santoro —. Una visita con un medico è sempre d'obbligo».

La trappola dei farmaci

In troppi, oggi in Italia, cadono anche nella trappola dell'acquisto di farmaci su Internet. Un errore da non commettere. Secondo uno studio dell'European Alliance for Access to Safe Medicines, un'associazione che si batte per impedire la commercializzazione di medicinali contraffatti e di bassa qualità, il 62% delle medicine acquistate online, si sono rivelate prodotti contraffatti o non adatti all'uso. L'indagine è stata svolta su un campione di cento siti. Nel 30% degli acquisti, il prodotto non viene consegnato. La ricerca riportata da Focus.it evidenzia che tre volte su cinque l'acquisto di medicine online si rivela un'operazione a rischio sia economico (non si riceve ciò che si desiderava acquistare) sia, soprattutto, per la salute. Insomma, meglio girare alla larga.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

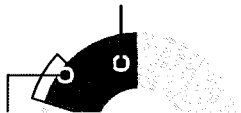


I numeri

Secondo un'indagine realizzata dal Censis per il Forum per la ricerca biomedica sono tante, e in costante aumento, il numero delle persone che naviga in internet per raccogliere informazioni sanitarie. Qui a destra i risultati dell'indagine

19,9%

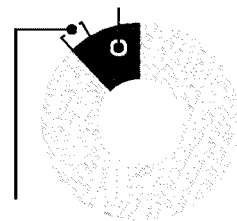
le persone che si rivolgono a Internet per scegliere un servizio sanitario



il **34,1%** sono laureati

12%

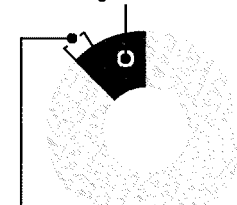
le persone che discutono con il medico dei risultati delle loro ricerche su Internet



il **23,7%** sono laureati

12,7%

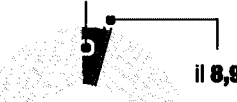
le persone che verificano su Internet l'esattezza della diagnosi del medico



il **22,2%** sono laureati

4,7%

le persone che contestano al medico diagnosi e terapie sulla base di quanto appreso su Internet



il **8,9%** sono laureati

Il **13,1%** dei navigatori usa Internet come **principale fonte** di notizie mediche. Erano il **2,8%** nel 2003

oltre 4.000

i siti certificati con il logo HONcode, che viene usato per identificare i migliori siti presenti sul web

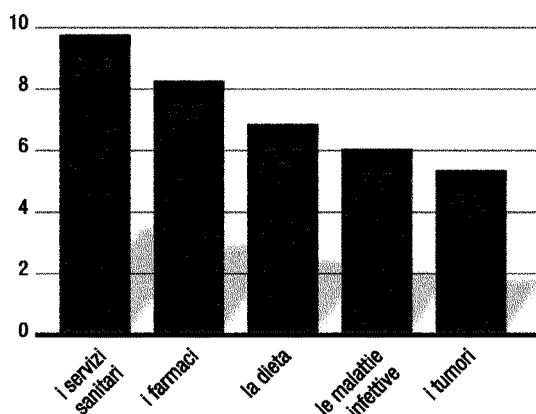
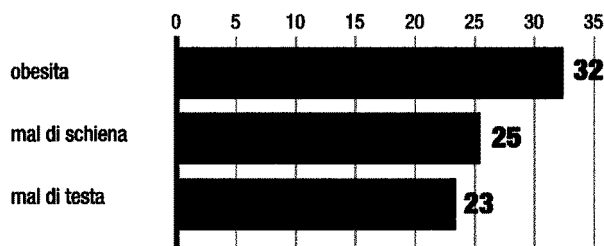
Google

52.000.000le voci in italiano se si digita la parola «**salute**» su Google**6.370.000**le voci in italiano se si digitano le parole «**salute, sito**» su Google**1.000** i gruppi che discutono di malattie**1.500** i gruppi che si occupano di medicina**400** i gruppi che parlano di salute infantile**IN RETE**

le ricerche
che ogni giorno vengono fatte
in Internet sui temi della salute

pari al **4,5%**

di tutte le ricerche condotte
su motori di ricerca

Le informazioni più cercate (dati in %)**LE MALATTIE PIÙ CLICcate** (dati in %)**LE MEDICINE**

Su un campione di oltre 100 siti per la vendita
di prodotti farmaceutici via Internet

62%

delle medicine acquistate online è contraffatto

95,6%

delle farmacie che operano online è fuorilegge

94%dei siti che gestiscono le attività non ha personale
farmacista adeguatamente preparato**90%**delle farmacie analizzate vende e consegna prodotti
per i quali non è stata presentata la ricetta

Fonti: CENSIS, Forum per la ricerca biomedica 2007 - Gunther Eysenbach - European Alliance for Access to Safe Medicines

Immagine: Fotolia CORRIERE DELLA SERA